

All'Arenaccia

di Gennaro Scala

«È offerto dal bar di fronte» Giallo sull'avvelenatore seriale che ha intossicato 7 persone

Fermato un tassista, si pensa sia lo stesso che drogò un'anziana

NAPOLI Latte di mandorla "drogato" e offerto in due esercizi commerciali, sette intossicati. Due episodi simili, sovrapponibili, avvenuti tra sabato e ieri, hanno generato allarme e preoccupazione nei residenti del centro storico. Sono in corso indagini per verificare se gli eventi siano collegati e per risalire al responsabile, anche se sui social ha iniziato a girare l'immagine di un uomo che viene indicato come il responsabile di queste intossicazioni.

Nel post si legge: «Questo signore gira in via Arenaccia, vendendo granite e offrendo cose da bere. Condividete tutti, gira nei dintorni di piazza Poderico». Ma andiamo con ordine. Nel pomeriggio di mercoledì, i carabinieri della compagnia Stella sono intervenuti presso l'ospedale Pellegrini dopo aver avuto la segnalazione di tre persone intossicate. Nel dettaglio si trattava del titolare di una genepesca in via Foria, della figlia e di una commessa. Si sarebbero sentiti male dopo aver appunto ingerito del latte di mandorla offerto da uno sconosciuto. Secondo la ricostruzione, l'uomo si sarebbe presentato nel negozio con in mano un vassoio, affermando che le bevande fresche erano state «offerte dal bar di fronte». Questo ha fatto cadere le bar-



Ripreso
Nelle immagini della videosorveglianza, colui che sarebbe il responsabile delle intossicazioni all'Arenaccia

riere del sospetto da parte dei negozianti che hanno accettato di buon grado le bibite in una giornata caldissima.

Risale a sabato scorso, invece, l'altra storia sovrapponibile. I carabinieri erano intervenuti al pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini per una segnalazione simile. In quel caso le donne ricoverate erano quattro, di 49, 22, 20 e 29 anni, tutte commesse di un discount di piazza Poderico, "Mr Risparmio". Anche in quella circostanza un uomo sconosciuto si era presentato con in mano un vassoio con quattro bicchieri di latte di mandorla, sempre «offerti dal bar di

fronte». La prima a sentirsi male è stata la 49enne che è caduta a terra svenuta, poi anche le altre donne più giovani. Il sospetto è quello di una presunta intossicazione dovuta a una qualche sostanza non ancora identificata, un narcotico di qualche tipo. Le sette persone intossicate sono state comunque tutte dimesse e stanno bene.

Una brutta storia che ricorda da vicino quella avvenuta lunedì 21 giugno, quando, al Molo Beverello, una donna proveniente da Ischia salì su un taxi abusivo. Il guidatore le ha offerto un caffè con dentro un narcotico che ha fatto per-

dere i sensi alla donna, una 78enne, che venne rapinata. Nel caso del latte di mandorla "narcotizzante" la rapina non c'è stata, ma non si esclude che il responsabile possa essere stato disturbato. Sta di fatto che i carabinieri della compagnia Centro hanno proceduto al fermo ordinato dalla Procura di un uomo di mezza età. Secondo l'ipotesi investigativa si tratterebbe proprio del tassista abusivo. Al vaglio degli investigatori c'è la modalità d'azione. Il sospetto è che il fermato possa essere coinvolto anche nei due casi di latte di mandorla avvelenato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Napoli, sette intossicati dopo aver bevuto latte di mandorla offerto da uno sconosciuto: è giallo

● Sui social le vittime della vicenda, commercianti e commesse, hanno postato video con l'immagine dell'uomo che avrebbe offerto loro la bevanda: «Gira nei dintorni di piazza Poderico: fate attenzione»

● Una brutta storia che ricorda da vicino quella avvenuta lunedì 21 giugno, quando, al Molo Beverello, una donna proveniente da Ischia salì su un taxi abusivo

Legambiente: il nuovo business dei clan, buste della spesa con sostanze pericolose

Dossier sulle ecomafie. In Campania reati ambientali aumentati del 23 per cento

NAPOLI Compie 30 anni il dossier Ecomafie di Legambiente, che sulla base dei numeri relativi a denunce, sequestri ed arresti monitora l'assalto al territorio nelle diverse regioni italiane. Ancora una volta, nell'edizione 2024 che riporta i dati del 2023, la Campania è maglia nera e la provincia di Napoli è quella che sta messa peggio di tutte.

La graduatoria, peraltro, si basa su estrapolazioni da parte di Legambiente dei dati delle forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto e, dunque, la maglia nera campana potrebbe essere anche il risultato di un attivismo degli inquirenti superiore a quello che si registra in altre regioni e risente evidentemente pure della numerosità della popolazione campana rispetto ad altre aree del territorio italiano. Al netto di ciò, il quadro resta preoccupante. Nel 2023, infatti, come si apprende dal dossier, in Campania i reati ambientali sono aumentati del 23% rispetto al 2022. Gli illeciti penali sono stati 4.952, il 14% del totale nazionale. In provincia di Napoli nel 2023 le forze dell'ordine hanno perseguito 1.494 reati commessi ai danni del territorio. Preoccupa il caso di Avellino e provincia: 1.203 reati ambientali, con un incremento del 72,9% in confronto al 2022.

Legambiente censisce circa 80 clan camorristici che lucrano sulle diverse forme di devastazione dell'ambiente.

Sono presenti nel ciclo del cemento, in primis, che a sua volta è connesso all'abusivismo edilizio. In Campania tra il 2004 ed il 2022 — scrive l'associazione del cigno — è stata

aperta una pratica per abusivismo edilizio ogni 236 abitanti. Le ecomafie operano nel traffico illecito di rifiuti ed in quello degli animali e si infiltrano anche — rileva Legambiente — nel settore delle energie rinnovabili. Il dossier apre poi un focus sulla produzione e sulla commercializza-

zione di buste della spesa non a norma. «Solo a Napoli nell'ultimo anno — sottolinea l'associazione — sono stati rintracciati 100 chilogrammi di buste illegali ogni tre giorni, per un totale di 120 quintali. Dal 2017, poi, il Nucleo tutela ambientale della polizia municipale di Napoli, ha condotto 76 operazioni ed è arrivato a sequestrare 8,6 milioni di shopper illegali, per un totale di 170 tonnellate di materiale». Buste contenenti sostanze pericolose o non conformi alle regole sulla biodegradabilità. «Le inchieste della Procura — si legge nel dossier — stanno evidenziando che anche in questo settore c'è un interesse della criminalità organizzata». Tra le proposte che l'associazione formula a Governo e Parlamento c'è quella «di restituire pieni poteri ai prefetti per la demolizione degli immobili che i Comuni non hanno abbattuto, a partire dall'ultimo condono edilizio».

Carmela Auriemma (Cinque Stelle), componente della commissione bicamerale d'inchiesta su rifiuti ed illeciti ambientali, chiede «maggiori investimenti per rafforzare il personale delle forze dell'ordine e le dotazioni di strumenti».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo La scritta era stata lesionata dal caldo



Il brand Napoli rimesso a nuovo torna in piazza

A distanza di due settimane torna visibile al pubblico il brand Napoli allestito in piazza Municipio. La scritta era finita ai box a causa del caldo che ne aveva lesionato in più punti i dodici pannelli che compongono l'opera dell'architetto Marco Tatafiore. Per il manufatto è stato utilizzato un diverso materiale con il quale sono stati realizzati i nuovi pannelli.

Le cifre

● In provincia di Napoli nel 2023 le forze dell'ordine hanno perseguito 1.494 reati commessi ai danni del territorio

● Preoccupa il caso di Avellino e provincia: 1.203 reati ambientali, con un incremento del 72,9% in confronto al 2022

● Legambiente censisce circa 80 clan camorristici che lucrano sulle diverse forme di devastazione dell'ambiente.

L'incontro Manfredi vede Fitto

di Paolo Cuozzo

SEGUE DALLA PRIMA

Sebbene allo stato nessuno può escludere che il capo del governo effettui anche un sopralluogo nell'area dell'ex Italsider e nei cantieri che partiranno dopo questa firma: lavori per le bonifiche a terra e quelli per realizzare il Polo tecnologico di Bagnoli, che sarà di fatto il primo cantiere della ricostruzione. Un progetto da 90 milioni da ultimare nel 2027.

Alla firma di lunedì sono stati invitati tutti i soggetti che fanno parte della cabina di regia su Bagnoli, compresa la Regione Campania: da verificare però chi, e se, il governatore De Luca — dopo le polemiche con Meloni, Fitto, Manfredi per i fondi Fsc destinati a Bagnoli — invierà a rappresentare Palazzo Santa Lucia.

Intanto, il sindaco-commissario Manfredi, ieri pomeriggio ha incontrato il ministro per le Politiche di coesione, Pnrr e Sud Raffaele Fitto nella sede romana del ministero del Sud: sul tavolo l'aggiornamento su avanzamenti dei progetti di bonifica, risanamento ambientale e rigenerazione urbana del sito di Bagnoli. «Piena la condivisione tra commissario e ministro sui progetti in corso e sui relativi tempi di esecuzione che porteranno nelle prossime settimane all'apertura dei cantieri». Una riunione propedeutica alla visita del premier lunedì, dove sarà presente anche Fitto, così da fare il punto su progettazione, cantieri e finanziamenti. E pare che tutto quadri.

Quasi tutto pronto, inoltre, anche sul versante del progetto per il *maquillage* della colmata a mare: Invitalia sta completando il piano deciso in cabina di regia che porterà non più alla rimozione ma ad una molto più limitata «riduzione» della colmata, più precisamente della banchina alla quale attraccavano le navi che liberavano idrocarburi. La valutazione dei tecnici è di «clima» il 9%, al massimo il 10% della colmata, mettendo in sicurezza tutto il resto: cioè, isolarla per poi sfruttare la grande «piazza» centrale in qualche modo che ingegneri e architetti riusciranno a immaginare magari con un concorso di idee. Ma per lasciare la colma dov'è, servirà anche una modifica legislativa, atteso che la colmata è previsto — per legge — che venga rimossa; e la linea originaria di costa ripristinata. Ma se a decidere la modifica è il commissariato di governo, quindi lo Stato, cioè Invitalia, essendo Bagnoli un Sin (sito di interesse nazionale) basterà poco. Tutto ciò comporterà almeno cinque anni in meno di lavori e di un cantiere che, come disse il sindaco Manfredi, «avrebbe visto una quarantina di camion al giorno per almeno cinque anni andare avanti e indietro a portare detriti». Ed anche — cosa di non poco conto — recuperare tra i 250 e i 280 milioni di euro della mancata rimozione. Mentre si stima che il rimpicciolimento del 9% e la messa in sicurezza non superi i 15 milioni di euro. Risparmio di tempo e soldi, dunque: cosa di cui Bagnoli avrebbe avuto bisogno negli ultimi trent'anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA